

DIDATTICA A DISTANZA TRA LIMITI E IMPOSIZIONI

di **ANTIMO DI GERONIMO**

COORD. **GILDA** INSEGNANTI

Anzitutto grazie. Grazie a tutti i docenti che in questi giorni stanno donando il loro lavoro via web. È di questo che si tratta: di un regalo. Perché la legge non prevede il telelavoro per gli insegnanti. Un regalo fatto di prestazioni non dovute che maestre e professori stanno erogando ai loro alunni, con generosità e di propria iniziativa, nel tentativo di dare una parvenza di normalità e di continuità a un servizio che accompagna la quotidianità in tempo di pace.

Pannicelli caldi, si dirà. Ma nel tempo della reclusione di massa e della paura di uscire di casa anche per andare a fare la spesa è pur sempre qualcosa.

Non sappiamo quanto durerà la chiusura. E nel frattempo non possiamo fare altro che resistere. Tentando di mantenere il contatto con la realtà, accontentandoci di vivere un tempo sospeso in cui pc, tablet e smartphone ci aiutano a sopravvivere e a sperare che la guerra finisca al più presto. Perché di questo si tratta. Con tanto di bollettino dei morti che quotidianamente ci ricordano quello che c'è in ballo: la sopravvivenza. Medici, infermieri e operatori sanitari in prima linea a rischiare la vita. E noi a casa a fare il tifo. Chi scrive ha vissuto il terremoto del 1980. Anche allora si rischiava la vita. Ma la salvezza era uscire di casa. I rapporti sociali non erano preclusi. Adesso è il contrario: il nemico è fuori e il pericolo è il contatto con i propri simili. La vita è in stand by e la sopravvivenza passa per la realtà virtuale. E in questa realtà finta la scuola si chiama «didattica a distanza». Per la quale non siamo pronti. Ma ci proviamo lo stesso. È una buona idea. Purché la si prenda per quello che è: un surrogato vir-

tuale. Niente di più. Che non può sostituire la scuola vera. Anche perché non c'è uno straccio di norma (di diritto o di buon senso) che possa legittimare la sostituzione dell'aula, dei banchi, della cattedra, della lavagna e, soprattutto, di alunni e docente presenti contemporaneamente nella stessa aula, con lo schermo di un computer. Dunque, tutto quello che si sta facendo non ha alcun valore dal punto di vista legale. Magari c'è pure qualche dirigente scolastico che la pensa diversamente e che, con tanto di carta intestata, impone orari, compilazione di registri, voti e quant'altro. Ma la legge non è un'opinione. Specie quando la legge non c'è. Come in questo caso. Ai registri, ai voti, alle interrogazioni e alle scartoffie ci penseremo a tempo debito. Non aggiungiamo tensione alla tensione.

